

BELLANTE: PRESENTAZIONE LIBRO "QUANDO LO STATO UCCIDE"

23 Aprile 2012



BELLANTE – Sabato 28 aprile, alle ore 17, presso la sala consiliare del Municipio di Bellante paese (Teramo), l'associazione culturale Nuove Sintesi, con il patrocinio dell'amministrazione comunale, presenterà il libro *Quando lo Stato uccide* con la presenza degli autori, i giornalisti Alessia Lai e Tommaso Della Longa, edito dalla casa editrice Castelvevchi.

LA NOTA DEL LIBRO

Quando lo Stato uccide è un libro-inchiesta sugli abusi commessi nel nostro Paese da chi veste la divisa. Ma non si tratta di un semplice elenco di misfatti, come nemmeno vuol essere una specie di dossier "a senso unico" sui crimini commessi da poliziotti o carabinieri.

Gli autori hanno voluto approfondire la questione delineando prima di tutto il quadro giuridico, italiano e anche europeo, nel quale operano oggi le forze dell'ordine, le leggi che permettono l'uso delle armi. Le forze dell'ordine, nel nostro Paese (e in Europa), agiscono all'interno di un quadro legislativo "a maglie larghe" che, ieri per gli anni di piombo, oggi per il cosiddetto terrorismo internazionale, assegna un potere discrezionale che purtroppo, in alcuni casi, apre la strada a eccessi pericolosi.

Nel libro parimenti sono stati intervistati, poliziotti e carabinieri. Gli autori hanno fatto questo ritenendo che non sarebbe stato serio né corretto fare un'inchiesta sugli abusi commessi dalle forze dell'ordine senza interpellare chi veste la divisa.

Alessia e Tommaso hanno cercato di mettere uno dietro l'altro i casi dei morti ammazzati degli ultimi 10 anni. Ne hanno contati quindici, esclusi i quattro casi più "famosi" di Carlo Giuliani, Federico Aldrovandi, Gabriele Sandri e Stefano Cucchi, ai quali hanno dedicato un capitolo ognuno. Riteniamo che chi può usare un'arma o comunque dispone di un potere coercitivo concessogli da un ruolo istituzionale, dovrebbe saper essere sempre nel giusto, irreprensibile, incorruttibile, equilibrato.

Purtroppo, siamo tutti esseri umani, è vero, a volte non succede. Ci può stare: non è facile stabilire quel che giusto e quel che non lo è. Ma c'è una vasta zona grigia nella quale la legittimità dell'uso delle armi o di strumenti e pratiche coercitive sfuma nell'eccesso, la legittima difesa nell'omicidio. Una terra di nessuno legale e morale nella quale in certi casi si può insinuare il tentativo di insabbiamento, in cui ha la meglio la tendenza a permettere allo "spirito di corpo" di prevaricare la giustizia.

A volte non è nemmeno necessario cercare di insabbiare casi scabrosi, basta un "non luogo a procedere" o un'archiviazione. In questi casi la giustizia ha la g minuscola, soprattutto perché va contro la Costituzione, per la quale tutti i cittadini sono uguali di fronte alla legge. Per troppi magistrati, infatti, chi veste una divisa è "più uguale degli altri".

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003

Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667

Direttore responsabile Berardo Santilli